

# Taranto città più inquinata d'Italia

- Nel mese di ottobre 2008 il *Corriere della Sera* pubblica una serie di articoli di Carlo Vulpio che documenta con dati INES che Taranto è la città più inquinata d'Italia.
- Con 528 punti, Taranto è prima assoluta nella classifica di 20 città, ricavata con le percentuali stimate delle emissioni industriali annuali di diossina, mercurio, IPA, benzene, PCB, piombo ed arsenico.
- Con 101 punti, Livorno è al secondo posto mentre Mantova chiude la classifica con 5 punti.

Taranto, 2 gennaio 2007, da oasi WWF



Taranto, 18 gennaio 2008 h 16,40



# Conclusioni...

Sono ormai anni che Istituzioni Scientifiche ed Organi di Controllo presentano risultati così eclatanti.

Gli sforzi e le risorse per il controllo aumentano sempre di più confermando puntualmente la stessa prognosi.

**Aspettiamo risposte....**

# Responsabilità dello Stato

## **Omissione** di informazione e di tutela

- Lo Stato Italiano aveva obblighi di informazione verso la popolazione?

- **E verso gli allevatori?**

- E verso i sindaci che dovevano interdire le aree di pascolo a rischio?

# Obbligo di risarcimento anche dello Stato Italiano per **concorso in colpa**

- Gli allevatori hanno subito l'abbattimento delle pecore e capre contaminate da diossina
  - per colpa di chi ha inquinato
  - **e per colpa delle istituzioni che non hanno informato e non hanno tutelato, nonostante la comunicazione generale della Commissione Europea del 2001 che invitava ad intervenire.**
- Lo Stato italiano deve
  - individuare chi ha inquinato affinché risarcisca il danno provocato (per il principio fondamentale “chi inquina paga”);
  - concorrere al risarcimento del danno in quanto è venuto meno a propri doveri di informazione e di tutela.

# La Commissione Europea segnala il pericolo diossine

Gazzetta ufficiale delle Comunità europee del 17.11.2001

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL CONSIGLIO, AL PARLAMENTO EUROPEO E AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE

“Strategia comunitaria sulle diossine, i furani e i bifenili policlorurati” (2001/C 322/02)

*“l'esposizione a diossine e a PCB diossina-simili supera la dose tollerabile settimanale e la dose tollerabile giornaliera in parte considerevole della popolazione europea”*

# **Sinterizzazione**

## **“fonte principale” di diossina**

**“La sinterizzazione dei minerali ferrosi potrebbe diventare in futuro la fonte principale di emissioni industriali” (2001/C 322/02, p. 8)**

Lo Stato italiano disponeva dal 2001 delle stime Ilva della diossina emessa dal proprio impianto di sinterizzazione (71,4 grammi/anno - Registro Ines 2002).

Lo Stato italiano aveva il dovere di intervenire?

# Responsabilità oggettiva dello Stato Italiano

- “... informare l'opinione pubblica” anche per “consentire un'autoidentificazione dei gruppi a rischio” (2001/C 322/02, p.6).
- “l'esposizione accidentale o dovuta a motivi professionali (in particolare alla TCDD) è stata correlata a varie forme tumorali e in generale ad una maggiore incidenza di neoplasie” (2001/C 322/02, p. 3)
- **Lo Stato Italiano non fa nulla di tutto ciò** ed espone la popolazione ignara ad un rischio grave.

# **“Coinvolgere l'opinione pubblica” e “comunicare il rischio”**

- Necessitano **“informazioni affidabili, accurate, chiare e comprensibili”** con **“una adeguata strategia di comunicazione del rischio in riferimento alle diossine e ai composti affini”**.
- **“Non basta semplicemente informare l'opinione pubblica: occorre anche coinvolgerla** affinché contribuisca in modo attivo alla prevenzione delle emissioni di sostanze contaminanti nell'ambiente” (2001/C 322/02, p.11).

# L'«educazione» dell'opinione pubblica

- La Commissione Europea sollecita una strategia di “educazione dell'opinione pubblica” (2001/C 322/02, p.10) per renderla partecipe nella strategia di riduzione delle diossine. **Questo nel 2001.**
- Fino al 2005 a Taranto si ignorava che ci fosse un “problema diossina”. Il Procuratore della Repubblica Petrucci al suo insediamento nel 2000 avvertì di “omissioni penalmente perseguibili”.
- L'informazione al pubblico della presenza di diossina a Taranto è stata data **nel 2005** da PeaceLink con un comunicato stampa.

# Il ruolo del movimento ambientalista nell'informazione al pubblico

22/4/2005 PeaceLink:

“A Taranto l'8,8% della diossina europea. Non esiste in città alcun sistema di monitoraggio dell'inquinamento da diossina”.

18/07/2006 PeaceLink:

"Taranto è la Seveso del Sud ma i cittadini non lo sanno".

Fonte: Agenzia Stampa Redattore Sociale

# Ambientalisti chiedono alla Provincia monitoraggio e partecipazione

*“I dati EPER registrano a Taranto l'8,8% di tutta la diossina italiana, sostanza cancerogena che sfugge attualmente ad ogni controllo”.*

*Le centraline di monitoraggio ambientale non sono in grado di rilevare la diossina né sono poste nell'area industriale.*

*Legambiente, PeaceLink, Taranto Sociale e Wwf, richiamando la Convenzione di Aarhus, **chiedono invano di essere coinvolte nel gruppo di lavoro istituito dalla Provincia**, con Comune, ARPA Puglia ed ASL/TA.*

Agenzia stampa Redattore Sociale 18/7/2006

Anche grazie a questa pressione si arriverà all'**acquisto dello spettrometro di massa ad alta risoluzione per l'analisi delle diossine.**

# “Pressione ambientale fortissima”

*Il D. G. di ARPA Puglia, **Giorgio Assennato**, conferma l'SOS lanciato dalle associazioni ambientaliste tarantine. "La pressione ambientale è fortissima, come non c'è in nessun'altra provincia in Italia".*

Fonte: Agenzia stampa Redattore Sociale 05/09/2006

# 2007, l'anno della svolta

- L'Espresso mette la diossina di Taranto in copertina: “Il pozzo dei veleni”
- Dossier di PeaceLink: diossina al 90,3%
- Partono i **primi monitoraggi Arpa** sul camino E312 dell'Ilva
- **Legambiente chiede una legge regionale** antidiossina sul modello Friuli Venezia Giulia